

L'Ego e la Macchina: Come il Capitalismo ha Sostituito il Sacro con il Sé

L'umanità un tempo si comprendeva come parte di qualcosa di vasto e misterioso: il cosmo, la terra, il divino, il ritmo eterno della vita. Ogni cultura aveva il suo modo di esprimere la stessa cosa: il significato non risiede nel possesso, ma nella partecipazione; non nell'accumulo, ma nella connessione.

Tuttavia, negli ultimi secoli, in particolare con l'ascesa del capitalismo e della modernità industriale, questa bussola si è capovolta. Là dove il sacro un tempo orientava la vita umana, il **sé** ha preso il trono. La vecchia ricerca della trascendenza – andare oltre l'ego – è stata sostituita dall'incessante inseguimento della gratificazione dell'ego.

Nel vuoto lasciato dalla morte del mito, il **consumismo è diventato la nuova religione**, e il mercato il suo tempio. L'umanità ha scambiato la liberazione interiore con l'abbondanza materiale e, così facendo, si è trovata stranamente vuota.

Credenze Indigene e Antiche: Vivere nel Cerchio

Molto prima dell'ascesa delle economie moderne, le società indigene e antiche vivevano secondo cosmologie che dissolvevano il confine tra il sé e il mondo. In queste culture, la vita non era un possesso, ma una relazione, un intreccio di legami reciproci con la terra, gli animali e l'invisibile.

La Rete della Vita

Tra molte nazioni indigene americane, il mondo era inteso come una **rete interconnessa** – il “Grande Cerchio” o “Cerchio Sacro” – dove gli esseri umani erano parenti di animali, piante, fiumi e stelle. La frase Lakota *Mitákuye Oyás'íŋ* – “Tutti i miei parenti” – esprime una metafisica dell'**interessere** secoli prima che la scienza ecologica la riecheggiasse.

Il sé, in questa visione del mondo, non è una coscienza isolata, ma un nodo in una rete vivente. L'identità di una persona è relazionale – plasmata dalla comunità, dagli antenati e dal paesaggio stesso. Agire senza riverenza per il tutto significa ferire sé stessi. La maturità spirituale, quindi, significava dissolvere l'illusione della separazione, vivendo con umiltà tra il mondo più-che-umano.

Rituali, offerte e cerimonie stagionali non erano mera superstizione, ma **atti di equilibrio** – riconoscimenti che la vita scorre in cerchi, che il dare sostiene il ricevere. Il cacciatore ringraziava lo spirito del cervo; l'agricoltore pregava per la pioggia; il narratore invocava gli antenati. Tutta la vita partecipava a uno scambio sacro.

Civiltà Antiche e il Cosmo Sacro

Nell'antico Egitto, in India, in Grecia e in Mesoamerica emergono temi simili. L'universo non era materia inerte, ma **animato** – vivificato da un'intelligenza divina. Il concetto egizio di *Ma'at* (verità, equilibrio, ordine cosmico) e il *kosmos* greco indicano entrambi una totalità armoniosa in cui ogni essere ha il suo posto.

Il ruolo dell'umanità non era dominare la natura, ma **rifletterne l'armonia**. I templi erano costruiti come repliche simboliche del cosmo, e i sacerdoti fungevano da mediatori tra i mondi. Quando l'umanità dimenticava il suo ruolo cosmico – quando l'ego e l'avidità sconvolgevano *Ma'at* – seguiva il disordine: carestie, guerre, degrado morale.

Taoismo: Il Flusso dell'Essere

Nell'antica Cina, il **Taoismo** portava queste intuizioni a una raffinatezza filosofica. Il *Tao Te Ching* insegna che la Via (*Tao*) è la fonte e il ritmo di tutta l'esistenza. Il saggio dissolve l'ego attraverso il *wu wei* – azione senza sforzo – permettendo alla vita di vivere sé stessa attraverso di loro.

“Il bene supremo è come l'acqua,” scrisse Laozi, “che beneficia tutte le cose e non compete.” Vivere contro il Tao – sforzandosi, forzando, dominando – significa soffrire. Ritornare al Tao significa diventare trasparenti, come l'acqua che scorre giù per una collina, plasmata ma non spezzata.

Anche qui, la dissoluzione dell'ego non è annientamento, ma **allineamento** – la riscoperta che la corrente personale è inseparabile dal fiume cosmico.

La Saggezza Condivisa

Attraverso queste diverse tradizioni – indigene, egizie, taoiste – brilla la stessa intuizione: che il significato, la sanità mentale e la sopravvivenza dipendono dal ricordare che **apparteniamo al tutto**. Il sé è un'espressione temporanea di qualcosa di immensamente più grande, una scintilla nel grande fuoco.

Dimenticare questo è il peccato originale – la caduta nella separazione. Ricordarlo è la salvezza, molto prima che la parola significasse credo.

Religioni Contemporanee: La Morte del Sé Separato

Man mano che le filosofie dell'umanità si evolvevano e sorgevano religioni formali, lo stesso filo mistico continuava ad apparire, sebbene espresso in nuovi linguaggi e forme mitiche.

Buddismo: Il Silenzio del Non-Sé

Nel Buddismo, l'insegnamento dell'*anattā* – “non-sé” – smantella l'illusione di un “io” duraturo e indipendente. Ciò che consideriamo il sé è un flusso di sensazioni, percezioni, pensieri e coscienza. La liberazione sorge quando questa illusione si dissolve. La fine dell'attaccamento è il *nirvāṇa*, lo spegnimento dei fuochi dell'ego di desiderio, avversione e ignoranza.

Il praticante buddista si addestra nella consapevolezza e nella compassione proprio per allentare i confini del sé. Quando vediamo che i nostri pensieri ed emozioni sono transitori, non ci identifichiamo più con essi. Ciò che rimane è la consapevolezza stessa – luminosa, senza centro, libera.

Il Buddha non ci ha insegnato come essere sé migliori; ci ha insegnato come essere **liberi dal sé**.

Induismo: L'Infinito Dentro

Nella filosofia induista, in particolare nell'Advaita Vedānta, l'ego è un velo di ignoranza (*avidyā*). Sotto di esso si trova l'*Ātman*, il vero Sé, che non è personale ma identico al *Brahman* – il fondamento infinito dell'essere.

La famosa frase upanishadica *Tat Tvam Asi* – “Tu sei Quello” – dichiara che l'essenza dell'individuo è la stessa dell'essenza del cosmo. Il cammino verso la liberazione (*moksha*) non è quindi la perfezione dell'individualità, ma la sua trascendenza.

Quando l'onda si rende conto di essere acqua, l'oceano dell'essere si rivela. L'ego non si dissolve nel nulla, ma nell'infinito.

Islam e Sufismo: L'Annichilimento nell'Amato

Nell'Islam, la verità ultima è il *tawḥīd* – l'unità di tutta l'esistenza nell'unicità di Dio. I mistici dell'Islam, i **Sufi**, trasformarono questa dottrina in un'esperienza viva. Attraverso il ricordo (*dhikr*) e l'amore, l'ego del cercatore si fonde nella radiosità dell'Amato finché non rimane altro che Dio.

La storia del **Sufi Volante** incarna questa verità. Un derviscio, attraverso una profonda devozione, impara a volare. Ma mentre si libra, un pensiero attraversa la sua mente: “Cosa penserà la mia famiglia quando saprà che posso volare?” Immediatamente cade a terra. Il suo maestro gli dice: “Volavi bene, ma hai guardato indietro.” Nel momento in cui la consapevolezza di sé ritorna, la grazia scompare.

Nel Sufismo, questo è chiamato *fanā'* – l'annichilimento del sé in Dio. Ma questo annichilimento è seguito dal *baqā'* – la sussistenza in Dio. L'ego muore, e ciò che rimane è pura presenza.

Ebraismo: La Nullificazione del Sé

Nell'Ebraismo cabalistico, il mistico cerca il *bittul ha-yesh* – la nullificazione del “qualcosa” dell'ego – per incontrare l'*Ein Sof*, l'Infinito. Lo *tzaddik* o persona giusta è colui che si svuota così completamente che la luce divina fluisce attraverso di lui senza ostacoli.

In questo linguaggio mistico, l'umiltà non è modestia, ma **verità ontologica**: solo Dio veramente “è”. Più l'ego si dissolve, più il divino diventa visibile nel mondo.

Cristianesimo: Lo Svuotamento e l'Abitazione

Il misticismo cristiano offre la sua versione nel concetto di *kenosis* – svuotamento di sé. San Paolo scrisse: “Vivo, ma non io, bensì Cristo vive in me.” Per Meister Eckhart, l'anima deve “diventare vuota di sé stessa” affinché Dio possa nascere al suo interno.

Nel cristianesimo contemplativo – la linea dei Padri del Deserto, della Nuvola dell'Ignoranza e dei mistici carmelitani – la preghiera non è chiedere cose, ma entrare nel **silenzio** dove l'ego tace e la presenza divina diventa tutto in tutto.

Wicca e Paganesimo: Il Cerchio Sacro Riconquistato

La moderna **Wicca** e il paganesimo contemporaneo, sebbene spesso liquidati come religioni “nuove”, portano la memoria antica dell'immanenza – l'idea che il divino sia *dentro* il mondo, non sopra o oltre di esso.

Nella *Carica della Dea*, uno dei testi centrali della Wicca, la Dea dichiara:

■ “Tutti gli atti d'amore e di piacere sono i miei rituali.”

Qui, la divinità non si trova fuggendo dal mondo, ma abbracciandolo pienamente e con riverenza. L'ego si dissolve attraverso **l'estasi e l'incarnazione**, non l'ascetismo.

Il cerchio rituale rappresenta la totalità dell'esistenza – senza gerarchie, senza separazione. Quando la Somma Sacerdotessa invoca “la Signora” o il “Signore”, non è una divinità esterna che discende, ma il risveglio del **divino dentro e tra** tutti i partecipanti.

Le feste stagionali – la Ruota dell'Anno – insegnano che morte e rinascita, oscurità e luce, sono un unico battito continuo. Il praticante impara a vedersi non come padrone della natura, ma come sua espressione. Nella danza estatica, in trance, in comunione con la terra e il cielo, il confine del sé si assottiglia finché non si sente: *Io sono la foresta che respira; io sono la luna che si vede nell'acqua.*

Il cammino della Wicca verso la trascendenza, quindi, è **immanente** piuttosto che verticale. L'ego non si dissolve verso l'alto nel cielo, ma verso l'esterno nella rete vivente della Terra.

Psicologia: Maslow e la Scienza della Trascendenza

Nel ventesimo secolo, la psicologia iniziò a riscoprire ciò che i mistici avevano sempre saputo. La gerarchia dei bisogni di Abraham Maslow divenne iconica per descrivere la motivazione umana – dalla sopravvivenza di base all'amore e alla stima, culminando nella **realizzazione di sé**.

Ma verso la fine della sua vita, Maslow revisionò il suo modello. Oltre la realizzazione di sé, riconobbe un altro stadio: **la trascendenza di sé**. Qui, il confine del sé si dissolve. Si diventa partecipanti di qualcosa di più grande – che sia il servizio, la creatività, la natura o l'unione mistica.

Le neuroscienze moderne confermano questo. Quando le persone entrano in meditazione profonda, preghiera estatica o stati di flusso, la **rete in modalità predefinita** – la parte del cervello che mantiene il nostro senso del sé – si quietava. Il correlato soggettivo è la dissoluzione dell'ego, accompagnata da pace, compassione e unità.

Ciò che Maslow, il Buddha e il Sufi osservarono tutti nelle loro lingue è che **il più alto potenziale umano non risiede nella perfezione del sé, ma nella sua trascendenza.**

Capitalismo: L'Idolatria dell'Ego

Eppure, la civiltà che domina il mondo moderno si basa sull'assunzione opposta: che il sé non debba dissolversi, ma essere **ingrandito** all'infinito.

Il capitalismo, nella sua essenza psicologica, dipende dalla fame dell'ego. Prospera trasformando il desiderio spirituale in desiderio consumabile – convincendoci che il vuoto interiore può essere riempito con possedimenti, potere, status e stimolazione.

La pubblicità non vende prodotti; **fabbrica il desiderio**. Ci dice: *Sei incompleto – ma questo ti completerà*. Vende la salvezza attraverso le cose.

Il paradosso è tragico: l'insoddisfazione dell'ego, che la saggezza antica cercava di guarire attraverso la trascendenza, è diventata **il motore dell'economia**. Il vuoto non è più un problema spirituale – è un modello di business.

Così, ciò che un tempo era visto come la radice della sofferenza – desiderio, attaccamento, orgoglio – è stato ribattezzato virtù: ambizione, produttività, successo. Cercare l'unione o la quiete è, in questa visione del mondo, improduttivo – persino pericoloso, perché minaccia il macchinario del desiderio.

Il mantra del capitalismo non è *"Sii fermo e conosci"*, ma *"Più grande, migliore, più veloce, di più."* Eppure, più nutriamo il sé, più affamato diventa. I centri commerciali e i feed digitali sono cattedrali di questo dio inquieto – **l'idolo dell'ego** – che consuma all'infinito, producendo nulla che soddisfi veramente.

Conclusione: Il Ritorno del Sacro

La crisi della modernità non è solo economica o ecologica; è **spirituale**. Una civiltà organizzata attorno all'ego non può sostenersi, perché l'ego non conosce limiti. Divora la terra, gli altri e, infine, sé stesso.

Ma tutto intorno a noi ci sono segni di risveglio: persone che si rivolgono alla meditazione, alla comunità, alla consapevolezza ecologica e a nuove forme di solidarietà. Anche la scienza sta iniziando a riconoscere ciò che i saggi dichiararono molto tempo fa – che la salute della mente, del pianeta e dell'anima sono inseparabili.

Dissolvere l'ego non significa perdere sé stessi; significa **tornare a casa** – riscoprire l'unità che non è mai stata persa, solo dimenticata.

La prossima rivoluzione non sarà combattuta con armi o algoritmi, ma con la coscienza. Quando l'umanità ricorderà che *non siamo i padroni del mondo, ma suoi momenti*, il sacro si risveglierà – non nei templi o nelle dottrine, ma in ogni atto di consapevolezza, compassione e semplicità.

Riferimenti e Letture Ulteriori

Pensiero Antico e Indigeno

- Black Elk, *Black Elk Speaks* (John G. Neihardt, 1932)
- Vine Deloria Jr., *God Is Red: A Native View of Religion* (1973)
- Laozi, *Tao Te Ching*, trad. D.C. Lau (Penguin Classics, 1963)
- Fritjof Capra, *The Tao of Physics* (1975)

Misticismo e Religioni del Mondo

- Aldous Huxley, *The Perennial Philosophy* (1945)
- D.T. Suzuki, *Essays in Zen Buddhism* (1927)
- Swami Vivekananda, *Jnana Yoga* (1899)
- Annemarie Schimmel, *Mystical Dimensions of Islam* (1975)
- Gershom Scholem, *Major Trends in Jewish Mysticism* (1941)
- Meister Eckhart, *Selected Writings* (Penguin Classics, 1994)

Wicca e Neopaganesimo

- Doreen Valiente, *The Charge of the Goddess* (1957)
- Starhawk, *The Spiral Dance* (1979)
- Ronald Hutton, *The Triumph of the Moon: A History of Modern Pagan Witchcraft* (1999)

Psicologia e il Sé

- Abraham Maslow, *The Farther Reaches of Human Nature* (1971)
- Mihaly Csikszentmihalyi, *Flow: The Psychology of Optimal Experience* (1990)
- William James, *The Varieties of Religious Experience* (1902)
- Stanislav Grof, *Psychology of the Future* (2000)

Cultura e Capitalismo

- Erich Fromm, *To Have or To Be?* (1976)
- Christopher Lasch, *The Culture of Narcissism* (1979)
- Naomi Klein, *No Logo* (1999)
- Charles Eisenstein, *The More Beautiful World Our Hearts Know Is Possible* (2013)